



Troubleyn Jan Fabre

> 30.9
1.10

Belgian Rules/Belgium Rules

Teatro Argentina



Con il sostegno di

ROMA

REGIONE LAZIO
 per la cultura

FONDAZIONE TERZO PILASTRO
 ITALIA E MEDITERRANEO

Main media partner

In partnership con

Nella presentazione dello spettacolo Belgian Rules/Belgium Rules ha scritto: «Il teatro giace alla nascita di questo piccolo paese e il teatro è ciò che questo piccolo paese rimarrà» e ancora «Ceci n'est pas un pays». Cosa il Belgio rappresenta per lei? E perché ha scelto di dedicargli uno spettacolo oggi?

Durante l'esecuzione dell'opera *La Muette de Portici* (La ragazza muta dei Portici) ha avuto inizio la rivoluzione belga. Il pubblico ha cominciato a insorgere e rivoltarsi. Quando, infine, il Belgio divenne un paese indipendente, una monarchia costituzionale nel 1830, fu riunificato dalle potenze europee, dopo la sconfitta di Napoleone. Questo già piccolo territorio è diviso in tre parti: le Fiandre, la Vallonia e la parte tedesca, con tre lingue ufficiali! Il Belgio è uno stato artificiale e instabile, che implode sotto la potenza della burocrazia. Durante la nostra storia di oltre 2000 anni siamo quasi sempre occupati da potenze straniere: romani, spagnoli, austriaci, francesi, olandesi, tedeschi... Molte le guerre straniere che sono state combattute sul nostro territorio. Allo stesso tempo, il Belgio è tutto tranne che uno stato fallito. Siamo un popolo multiculturale e multinazionale. Siamo uniti nelle nostre differenze. Dal Medioevo il paese è relativamente ricco e sviluppato. Il Belgio è sempre stato una piattaforma fruttuosa per le arti, dai pittori fiamminghi e dai polifonisti fino al surrealismo del ventesimo secolo e dai cartoni animati belga. *Belgian Rules* non è una storia sul nazionalismo. È piuttosto una storia sull'assenza totale di nazionalismo. I belgi sono orgogliosi della loro mancanza di orgoglio. Le bandiere belga sono visibili solo quando gioca la squadra nazionale di calcio, i Red Devils. È un paese molto complesso, ma sono proprio i suoi problemi che hanno sempre dato vita a fantastiche opere letterarie, musicali, plastiche, teatrali... E io do vita a una parabola teatrale di questo bello e strano regno. Vi è un'urgenza per questo spettacolo, qualcosa che lo rende necessario proprio oggi. In questo momento di crescente sentimento nazionalistico, di confini che si chiudono, di paura e terrore, noi ci mettiamo in gioco, mostriamo la nostra forza e la nostra vulnerabilità, sempre con un sorriso, con umorismo. Qual è il significato della nostra identità culturale? Paesi e cittadini si ritrovano a essere avversari. Ma è giusto biasimare le differenze culturali, e non piuttosto l'economia e la politica, come il terreno fertile e la causa dei sentimenti euroscettici e anti-multiculturali? In *Belgian Rules*, guardiamo molto da vicino la nostra surreale identità belga! Potrebbe condurre una migliore comprensione, anche a una celebrazione dell'altro.

Nel suo precedente spettacolo Mount Olympus. To glorify the cult of tragedy. A 24-hour performance (che le è valso il premio Ubu come miglior spettacolo straniero) attraversava, nell'arco di 24 ore, la tragedia greca, in Belgian Rules invece si concentra su artisti, tradizioni, usi e costumi, immaginario del Belgio. Quali sono state le sue fonti di riferimento? E qual è il collante che le unisce?

Negli ultimi anni, ho consapevolmente scelto di prendermi più tempo per creare uno spettacolo,

Potrebbe interessarti anche

Babilonia Teatri

> 3 - 4.10
> Teatro India

Arno Schuitemaker

> 2.11
> MACRO Testaccio
La Pelanda

Julien Gosselin

Si vous pouviez lécher mon cœur
Michel Houellebecq
> 18 - 19.11
> Teatro Vascello

Jan Martens/GRIP

NAH
> 22 - 23.11
> Teatro Vascello

per poter lavorare approfondendo gli argomenti. Volevo sfuggire al sistema teatrale di 8-10 prove a settimana, seguite dal tour, nuotare come un salmone contro questa tendenza commerciale che si fa sempre più presente. *Belgian Rules* è in lavorazione già da parecchi anni, anche da prima che *Mount Olympus* andasse in scena per la prima volta. I primi disegni per *Belgian Rules* li ho fatti tre o quattro anni fa. Poi ci sono stati sette mesi di prove. Lo stesso è stato per *Mount Olympus*. Sei anni di studio e dodici mesi di produzione. Entrambi gli spettacoli nascono da una medesima necessità. Entrambi reagiscono all'attuale clima sociale, politico ed economico in cui la paura e la politica di estrema destra, purtroppo, vincono sempre di più. *Mount Olympus*, spettacolo di 24 ore, affronta, tra le altre cose, le azioni e i pensieri dell'uomo, in modo rituale e spirituale. Lo spettacolo si confronta con la profonda violazione delle norme sociali, delle leggi del comportamento e delle regole della morale.

Ha detto di questo spettacolo che ha costruito un'opera sul Belgio come Fellini in Roma? C'è qualcosa di felliniano in questo spettacolo?

Durante il processo creativo, ho visto con i miei interpreti il film di Fellini *Roma*. Ne abbiamo parlato in modo dettagliato e l'abbiamo analizzato in modo approfondito. Gli ho chiesto, poi, d'improvvisare a partire dal film, adattando la loro performance al contesto belga. Come Fellini ha fatto con *Roma*, volevo fare qualcosa di simile per il mio paese d'origine, il Belgio. Un'ode che è allo stesso tempo una lente d'ingrandimento: un'opera che mostra tutta la bella bruttezza e la brutta bellezza del Belgio. È una celebrazione e allo stesso tempo una lettura critica. Una riunione festiva, una collisione tra parola e immagine, fatta del mio linguaggio teatrale e visivo. Una dichiarazione critica d'amore.

Effettivamente, almeno giudicando dai video teaser che hanno popolato il web in questo periodo, sembrerebbe di percepire dei toni molto ironici, forse mai così marcati nei suoi precedenti lavori, è così? E se sì, qual è il suo rapporto con l'ironia?

Qui, in Belgio, non crediamo alla legge, alle regole, alle parole. È l'immagine che ci guida. Il Belgio è abitato da anarchici e artisti. A causa della nostra storia di occupazione straniera, siamo naturalmente critici verso il governo e scettici nei confronti dei regolamenti. Giuriamo sulla parola fiamminga 'foefelen': muoversi sotto, accanto e sopra la legge. Questo rapporto individualistico con la legge è un tema importante nello spettacolo. Amiamo vivere e danzare con la morte, capovolgere tutto nelle fe-

ste di carnevale. L'ironia è esattamente questo: attraverso l'umorismo e la giocosità minare l'autorità e ripensare la realtà. La sovversione è genetica in Belgio. L'arte è sempre stata un atto sovversivo in in questo paese. Prendi Hieronymus Bosch: era un uomo ben educato, ed era cattolico. Ma nei suoi dipinti attaccava sia il potere che la Chiesa. Per me, l'ironia è un'arma tagliente per analizzare in modo sovversivo il mondo che mi circonda. L'ironia è una cellula nervosa all'interno del mio lavoro, che sia il lavoro plastico, teatrale o letterario. È qualcosa che si nasconde in modo organico nel cuore del mio lavoro di artista sanguinoso e serio. Poiché è attraverso la serietà, l'ironia e l'umorismo fioriscono. Non voglio mai forzare l'ironia. Questa deve emergere dal lavoro stesso, procedere dall'interno verso l'esterno. Esattamente l'opposto di ciò che si vede spesso nell'arte contemporanea internazionale e anche in quella belga: artisti che coscientemente creano un'opera d'arte ironica, per poter fissare un linguaggio. Per me questo è troppo facile. È un modo codardo e cinico di fare ironia.

I suoi 'guerrieri della bellezza' provengono da paesi differenti. Come si sono avvicinati alla cultura belga per costruire questo spettacolo?

La mia compagnia è ad alto tasso d'internazionalità già da 40 anni, accoglie diverse radici religiose, spirituali ed etniche. Per *Belgian Rules* il cast di danzatori, attori e musicisti è in parte internazionale e in parte nazionale. È l'incontro tra belga e non belga a essersi dimostrato lo spunto più interessante nel processo creativo. È curioso riconoscere come gli stranieri entrino in contatto e vivano il Belgio e i belgi. In fondo l'identità belga è talvolta vista più chiaramente dai non belgi. L'idea di nazionalità e d'identità sono stati temi importanti in tutto il processo creativo. Temi che oggi sono fortemente strumentalizzati dai partiti di destra. È possibile trovare un approccio e un'interpretazione di questi termini che sia volta più a congiungere che dividere? Abbiamo organizzato incontri e colloqui con artisti di diversa provenienza: rifugiati, immigrati, persone con genitori di diverse nazionalità, culture, religioni, lingue e così via. Il Belgio è un esempio d'integrazione: 117 nazionalità diverse coesistono ad Anversa, più che a New York. Speriamo che continuerà a essere così, che la diversità arricchisca e ispiri tutti noi.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Una produzione

In coproduzione con

TROUBLEYN | JAN FABRE
performing arts

nf17

IMPULSTANZ
Vienna International
Dance Festival

Troubleyn/Jan Fabre riceve il sostegno del

Flanders
State of the art

Met de steun van
A

In collaborazione con

Con il patrocinio di

TEATRO DI ROMA
Argentina
India

Ambasciata del
Belgio in Italia

Interpreti **Annabelle Chambon**, **Cédric Charron**, **Tabitha Cholet**, **Anny Czupper**, **Conor Thomas Doherty**, **Stella Höttler**, **Ivana Jozic**, **Gustav Koenigs**, **Mariateresa Notarangelo**, **Cigdem Polat**, **Annabel Reid**, **Merel Severs**, **Urseil Tilk**, **Kasper Vandenberghe**, **Andrew James Van Ostade** Ideazione, Regia **Jan Fabre** Testi **Johan de Boose** Musica **Raymond van het Groenewoud** (*Belgium rules* e *La Wallonie d'abord*)/

Vlaanderen boven), **Andrew James Van Ostade** (musiche del carnevale, paesaggio sonoro, NoiRap) Drammaturgia **Miet Martens** Assistente alla drammaturgia **Edith Cassiers** Costumi **Kasia Mielczarek** e **Jonne Sikkema**, **Les Ateliers du Théâtre de Liège**, **Catherine Somers** (cappelli di carnevale) Stagista assistente alla regia **Nina Certyn** Stagista ai costumi **Monika Nyckowska** Stagista P.U.L.S. (Project for Upcoming

Artists for the Large Stage) **Timeau De Keyser** Direttore tecnico **André Schneider** Responsabile di produzione **Sebastiaan Peeters** Tecnico luci **Wout Janssens** Tecnico di palco **Randy Tielemans**, **Kevin Deckers** Tecnico del suono **Howard Heckers** Distribuzione (inter)nazionale **Sophie Vanden Broeck** Responsabile di compagnia **Mark Geurden** Coordinamento **Joost Claes** Stampa, Comunicazione **Edith**

Cassiers Produzione **Troubleyn/Jan Fabre** (BE) Coproduzione **Napoli Teatro Festival Italia-Fondazione Campania dei Festival** (IT), **ImpulsTanz Vienna International Dance Festival** (AT), **Théâtre de Liège** (BE), **Concertgebouw Brugge** (BE) Troubleyn/Jan Fabre riceve il sostegno del **Governo Fiammingo** e il supporto della città di **Anversa** Foto © **Wong Bergmann**